Il Mattino

1 I lavori - Patto per le Universiadi: «Insieme le faremo»
2 Il saggio - L'Italia non è un Paese per scienziati (né ricercatori)

Il Sannio Quotidiano

3 Il caso - Spin Off Unisannio, incarico da 5mila euro
4 Caso Asia-Spin Off - Mastella: «Fiducia in Serluca»
5 In città - Palatedeschi, con le Universiadi la chance della riqualificazione
6 Il convegno - Lavoro bancario tra crisi e cambiamenti
7 Universiadi - Pubblicato il bando per le medaglie

Il Messaggero

8 Eurostat – Laureati, Italia penultima nella Ue: sono solo il 16,3%

Il Sole 24 Ore

9 Il rapporto – I millennials e gli stranieri: il valore prevale sulla paura
11 Formazione – Partono le iscrizioni per Erasmus digitale
12 Tecnologia – Macchine e algoritmi a caccia del nuovo Ronaldo
15 Burocrazia – Bloccati dalla Pa: caccia ai rimborsi

Corriere della Sera

14 Il commento – Mezzo secolo dopo il '68 occupazioni e botte negli atenei parigini

Corriere del Mezzogiorno

17 Altri atenei – Corsi, convegni e stage. L'enologia in cattedra

WEB MAGAZINE

Lindro
Catalogna: Puigdemont libero, ma non tranquillo – L'intervento del prof. Roberto Virzo di Unisannio
Ntr24
Adeguamento sismico delle scuole del Sannio, la nota di Partecipazione a 5 Stelle
OrizzonteScuola
22 aprile Giornata della Terra, sensibilizziamo i nostri studenti
Scuola24-IlSole24Ore
Dall'Ue 650 milioni a 269 ricercatori top, ma i super-cervelli snobbano l'Italia
Repubblica
Università: voglia di lavorare e studi difficili, Italia seconda in Europa per numero di abbandoni
Torino, Università nel mirino: "Assegni di ricerca su misura per i predestinati"
Esposito La Rossa: "Basta bluff istituzionali, qui a Scampia tutti i cantieri sono fermi"
Le Università americane si presentano agli studenti italiani

De Luca
«Aiuteremo il prefetto in ogni modo, non possiamo fare altro per Napoli 2019»

De Magistris
«Le Universiadi saranno un grande successo perché c'è collaborazione istituzionale»

I 5 Stelle
«Il sindaco e il governatore la peggiore catastrofe per Napoli e la Campania»

Patto per le Universiadi: «Insieme le faremo»

Incontro alla Regione: una riunione settimanale dei tecnici per affrontare tutti i problemi

Fulvio Scarlata

Un patto per le Universiadi, quello siglato ieri a Palazzo Santa Lucia, in una riunione tra i rappresentanti di tutti gli enti interessati alla manifestazione sportiva. In un incontro di tre ore con i capi di gabinetto di Comune e Regione, il commissario Latella, e, per la parte sportiva, il delegato del Coni Pagnozzi e il presidente del Cusi Lentini, si sono affrontati i maggiori problemi e si è stabilito di ripetere ogni settimana l'incontro per fare il punto della situazione. Fonti vicine a Palazzo San Giacomo sottolinea la compattezza delle istituzioni nel perseguire l'obiettivo di realizzare Napoli 2019 che di comune accorso hanno deciso di utilizzare ogni risorse nelle istituzioni per affiancare il commissario prefettizio nel suo compito.

Dopo la denuncia dei 5 Stelle, ieri l'Aru, l'Agenzia Regionale Universiadi, ha ripristinato sul proprio le voci di spesa, consulenze e procedure di affidamento per i lavori legati alle Universiadi in precedenza affidate a schede fin troppo sintetiche e oscure. Vincenzo De Luca ieri su LiraTv è tornato sulla manifestazione: «Sono una nostra scelta coraggiosa per dare a Napoli una vetrina internazionale. La Regione e il governo hanno stanziato somme imponenti, 270 milioni che in parte noi abbiamo anche anticipato. In ritardo è stato nominato il commissario. Noi accompagneremo questo lavoro, ci auguriamo che possano essere rispettati i tempi per completare gli impianti. È chiaro che i tempi bruciano, noi daremo una mano ma non possiamo fare altro».

«Non c'è catastrofe peggiore per Napoli e la Campania del duo De Luca-De Magistris - è invece l'attacco dei consiglieri regionali 5 Stelle Gennaro Saiello e Maria Muscarà - Il flop delle Universiadi ha messo in luce quanta incapacità si palesa in due amministratori che pensano di coprire i loro fallimenti a colpi di ridicoli slogan. Il governatore ha consegnato al commissario Latella conti in rosso e un'organizzazione all'anno zero. Il sindaco, dopo sette anni, ha contribuito alla chiusura dei principali impianti sportivi: stadio Collana privatizzato, PalaVesuvio utilizzabile soltanto quando non piove, Palabarbuto e piscina Scandone in panne, il Mario Argento scomparso. In più il sindaco vuole vendere il San Paolo. Se i giochi si faranno, non sarà Napoli ad ospitarli».

Ieri a Santa Lucia presso gli uffici della Regione si è tenuto il tavolo di coordinamento tecnico sulle Universiadi per un esame delle principali questioni organizzative ed amministrative legate al grande evento sportivo. Al tavolo, accanto al commissario Luisa Latella, al delegato Cusi, il comitato sport universitari, Lorenzo Lentini e a Raffaele Pagnozzi delegato dal Coni e subcommissario per le Universiadi, c'era per il Comune il capo di Gabinetto Attilio Auricchio con il suo omologo alla Regione Sergio De Felice.

Nell'incontro si è cercato di fare il punto di quali sono i maggiori problemi del momento. La richiesta maggiore del prefetto Latella è stata sull'accelerazione dei tempi per la stipula delle convenzioni tra la struttura commissariale, il Comune di Napoli e la Regione Campania, individuate come stazioni appaltanti. Il passaggio è particolarmente importante per Palazzo San Giacomo che riceve la delega per pubblicare ed eseguire i bandi di appalto per gli interventi negli impianti sportivi cittadini. Alla Regione, invece, restano deleghe residuali: di fatto il commissario per le Universiadi potrà utilizzare la struttura tecnica di palazzo Santa Lucia in caso di necessità. Diventare stazione d'appalto per delega del prefetto Latella significa poter utilizzare gli stessi poteri del commissario per dimezzare i tempi della pubblicazione delle gare d'appalto, il loro svolgimento e l'aggiudicazione dei lavori.

Una parte della riunione è stata dedicata a dove destinare i 12 milioni inizialmente stanziati per lo stadio Collana che, essendo stato privatizzato e assegnato alla Giano di Cannavaro e Ferrara, esce dal programma per Napoli 2019 e quindi libera i fondi precedentemente stanziati per la struttura del Vomero. La prossima settimana si terrà anche il tavolo tecnico governativo previsto dalla norma al momento della nomina del commissario. L'incontro «nel solco di una stretta e condivisa collaborazione istituzionale» si ripeterà ogni settimana per condividere cronoprogramma e iter delle procedure. Per il momento si velocizzano gli interventi sul San Paolo: la pista di atletica e l'impianto di illuminazione saranno pronti entro l'estate. Intanto domenica arrivano a Napoli le delegazioni dei 156 Paesi che partecipano alle Universiadi per un sopralluogo sugli impianti.

«Ci sono innegabili criticità - spiega Lorenzo Lentini del Cusi - Questa impresa non è impossibile ma è delicata. Abbiamo fatto tanti sacrifici per portare le Universiadi a Napoli solo per dare una vetrina alla città. Tutta la parte sportiva con Cusi, Coni, lo stesso Malagò, la Coni Servizi, è mobilitata per realizzare questo evento e farlo bene e riteniamo che con il commissario Latella sarà possibile portare a termine Napoli 2019». «Le Universiadi si faranno e saranno un grande successo - assicura Luigi de Magistris - Tutte le istituzioni convergono per questo obiettivo anche se ci sono tanti ostacoli. Ma è una grande opportunità per tutta la città perché si ristrutturereanno tutti gli impianti sportivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Universiadi La presentazione di Napoli 2019 alla chiusura delle Universiadi di Taipei

I lavori
Al San Paolo partono gli interventi per la pista di atletica e l'impianto di illuminazione

ifocus del Mattino

I fondi per gli interventi ci sono ma a causa dei problemi tecnici cantieri e opere non decollano

Gianluca Agata

Il PalaVesuvio ed il PalaDennerlein sono gli impianti che rischiano di non vedere mai la luce della ristrutturazione. Troppi i lavori da effettuare, Lunghi i tempi della realizzazione. E la logica conseguenza potrebbe essere lo slittamento della ginnastica in altra sede. Rischiano invece gli sport cosiddetti non obbligatori previsti per le Universiadi 2019: tiro a segno, tiro a volo, vela, rugby a sette. Ma questo non tanto per problemi di impianti, piuttosto per necessità di snellire i numeri delle Universiadi e quindi risolvere qualche problema in più per ciò che riguarda la logistica dei trasporti e l'hospitality.

Il nodo Palavesuvio

Tre palestre a pieno regime che, dopo la chiusura, hanno ripreso a ospitare gli allenamenti di basket, volley e judo e un Titanic da 3.711 posti, la palestra indoor più grande che giace in attesa di poter essere rivoltata come un calzino e destinata alle gare di ginnastica artistica e ritmica delle Universiadi. Per i Giochi del 2019 all'impianto di Ponticelli sono stati destinati 3.412.598,18 euro della Regione. Un polmone di sport nato con la legge del 219 del dopo terremoto prima di essere rilasciato dal Coni che lo aveva in gestione. Oggi la palestra grande è uno dei monumenti all'impossibilità di fare sport. Risolti i problemi delle palestre più piccole e delle aree comuni, per la quarta area sono necessari profondi lavori di ristrutturazione. Il capitolato recita: efficientamento energetico, sostituzioni tetti lamiere coibentate, manutenzione straordinaria, messa a norma degli spogliatoi, nuovo parquet e opere esterne. Come dire che deve tornare a nuova vita. I tempi stringono e a farne le spese potrebbe essere la ginnastica, che ha bisogno di tempi lunghi di preparazione per il montaggio delle pedane e di tutto quello che concerne la disputa della disciplina. Ed allora l'alternativa potrebbe essere il PalaSele di Eboli. La cittadina salernitana punta molto sul turismo di settore e si coccola il PalaSele come un impianto capace di produrre economia considerate le già positive esperienze negli ultimi due anni con volley femminile, ginnastica artistica e scherma. A Eboli sono già previste le finali di pallavolo e si dovrebbe modificare il calendario per ospitare entrambe le discipline. Così facendo Napoli perderebbe un altro pezzo di Giochi con un dimagrimento di atleti che migrerebbe verso il Salernitano riducendo il peso dell'ospitalità della Stazione Marittima.

Paladennerlein in stallo

Dopo Piscina Scandone (5,3 milioni), San Paolo (3,8), e PalaVesuvio (3,4) è l'impianto che riceverà la maggior parte dei 21 milioni destinati dalla Regione al restyling delle opere sportive napoletane. Si tratta di 2.101.355,92 euro che serviranno per lavori strutturali. Per il palazzetto necessario intervenire sulla copertura oltre che su alcune situazioni interne. Per la piscina servono lavori che non sono mai stati fatti in trent'anni di attività oltre ad un impianto di riscaldamento vista l'altezza della struttura (18 metri). Nella palestra del PalaDennerlein si svolgerà il torneo di Taekwondo dove Napoli vanta una grande tradizione. Se dovessero saltare i lavori la disciplina orientale sarebbe alla ricerca di una sede che probabilmente potrebbe trovarsi lontano da Napoli, che così perderebbe un altro pezzo della sua Universiade.

Sport dimostrativi a rischio

Sono diciotto le discipline sportive obbligatorie delle Universiadi. A Napoli si svolgeranno le gare di atletica leggera, ginnastica ritmica, ginnastica artistica, nuoto, judo, tuffi, taekwondo, tennis. In giro per la regione e per la provincia basket, tennis tavolo, pallanuoto. A Caserta il tiro con l'arco, a Salerno calcio, pallavolo e scherma. A queste discipline sono da aggiungere quattro sport dimostrativi: rugby a sette, tiro a segno, tiro a volo e vela. Quelli che sono più a rischio ma non per problemi agli impianti quanto per diminuire il numero dei partecipanti alle Universiadi. Cancellarle significherebbe evitare che almeno altre 500-600 persone possano insistere sul villaggio e sui trasporti, vero nodo della questione, specie per i trasferimenti verso le sedi di allenamento. A salvarsi potrebbe essere la vela, che la prossima settimana è attesa a un sopralluogo pre-Universiadi. Oltretutto è uno sport a impianti-zero visto che basta un piazzale per le barche oltre al mare, elemento naturale. Da parte sua vale un centinaio di partecipanti. Aggiunti ai 200 del tiro a segno, ai 150 del tiro a volo (che si disputerebbe nel Casertano) e a un numero ancora da valutare del rugby a sette, farebbe quelle 500-600 persone che potrebbero essere tagliate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PalaVesuvio e PalaDennerlein al palo il programma napoletano perde pezzi

L'ipotesi
Per le gare di ginnastica gli organizzatori potrebbero ripiegare sul PalaSele di Eboli

Strada in salita Sopra il PalaVesuvio, che ha sede a Ponticelli. A destra il PalaSele di Eboli

Il saggio

L'Italia non è un Paese per scienziati (né ricercatori)

Defez suggerisce l'applicazione del metodo scientifico per risolvere i problemi politici e amministrativi

Gilberto Corbellini

Non è un Paese per scienziati, l'Italia. Almeno non per quei ricercatori i quali sanno che il progresso scientifico e tecnologico si fonda su quella che il Nobel Jacques Monod chiamava l'etica della conoscenza scientifica: l'adesione al postulato morale di dire sempre come stanno i fatti, rifiutandosi di piegarli a qualsiasi genere di opinione, ideologia, ambizione etc. Probabilmente l'Italia ha smesso di essere un Paese per scienziati da quando si chiusero le esperienze nel 1630 dell'Accademia dei Lincei (per la condanna di Galilei e la morte di Cesi) a Roma e nel 1666 dell'Accademia del Cimento a Firenze.

Negli ultimi decenni la illogicità delle scelte politiche sulla ricerca scientifica, fatte a livello di parlamento, di ministero, ma anche di enti di ricerca e formazione pubblici, ha toccato in ogni caso impressionanti livelli. Non ci si capacita come sia possibile fare errori così incredibili, che vanno dalle decisioni insensate e dannose che guidano i finanziamenti o i reclutamenti, alle politiche economiche o sanitarie pseudoscientifiche in settori strategici come l'agricoltura, le vaccinazioni, il trattamento del cancro, il rischio sismico, etc. Per dare il senso della schizofrenia toccata dalla situazione, basti pensare che noi professori siamo pagati con le tasse dei contribuenti per insegnare all'università ai futuri scienziati e professori che gli ogm sono sicuri e utili, che Xylella è un grave patogeno per gli ulivi, che l'omeopatia è un accrocco di insensatezze e non cura alcunché, che le staminali mesenchimali al momento sono acqua fresca per le malattie degenerative, che le vaccinazioni hanno salvato e salvano la vita a centinaia di milioni di persone, che la chemioterapia del cancro è efficace, che i terremoti non si possono predire, etc. Però, i governi, ministeri e giudici, anche loro pagati con la stessa finanza pubblica decidono al contrario di quelle che spieghiamo agli studenti essere le conseguenze logiche di quello che sappiamo, soprattutto per l'interesse generale. Solo nell'Unione Sovietica di Stalin, cioè negli stati totalitari (e in quelli teocratici e pseudodemocratici) i professori universitari e gli scienziati sono trattati peggio.

L'autore
Uno studioso che lavora al Cnr di Napoli

Il genio
Uno dei disegni di Leonardo da Vinci A sinistra, Roberto Defez

Il sistema italiano della ricerca è messo male non solo per responsabilità della politica. Ma anche perché la comunità scientifica non ha mai fatto e non fa davvero niente per contrastare le derive di cui la stessa si lamenta ogni giorno. Parafrasando l'uomo politico e filosofo conservatore del Settecento Edmund Burke: la cattiva scienza prolifera dove i bravi scienziati non fanno nulla. L'ultimo libro di Roberto Defez *Scoperta. Come la ricerca scientifica può aiutare a cambiare l'Italia*, (Codice Edizioni, Torino, 2018) chiama appunto in causa la comunità scientifica. Nella prima parte si passano in rassegna tutte le scempiaggini di cui siamo stati testimoni negli ultimi decenni, e si spiega perché basterebbe usare la logica argomentativa e le procedure di controllo del metodo per evitare che certe cose accadano. In altri Paesi, infatti non accadono o accadono raramente. Mentre la seconda parte è dedicata alla palude dei finanziamenti e dei reclutamenti.

Il libro contiene molti dati e molte idee e la seconda parte meriterebbe di essere letta dai ricercatori. Visto che per loro la prima parte dovrebbe essere solo un ripasso. Dice per esempio Defez, ricercatore dell'Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR a Napoli, che non serve dare più soldi alla scienza, perché in queste condizioni di inefficienza e con la burocrazia che crea inverosimili e punitive condizioni per accedervi e usarli - con la scusa di introdurre più controlli e favorire la selezione dei migliori, mentre accade il contrario - meglio mettere i soldi da altre parti. Per migliorare l'efficienza del settore turistico per esempio. Non riusciamo a usare che la metà dei fondi comunitari, spendendoli male sia per scarsa trasparenza sia perché non li distribuiamo in modi competitivi.

La comunicazione/divulgazione della scienza, osserva sempre Defez è in uno stato pietoso. Ma soprattutto gli scienziati che guidano laboratori, istituti o dipartimenti non sono in grado, anche per motivi di controllo e invidia verso chi promette di essere più bravo, di allevare giovani che abbiano indipendenza sperimentale e intellettuale. Giustamente, chi ha un sentimento innato di indipendenza ed è bravo (intelligente e motivato), scappa all'estero. E altrettanto giustamente, in termini di razionalità della decisione, non torna più.

Il messaggio chiave del libro è l'idea che questo Paese potrebbe uscire da molti problemi sia interni sia esterni alla ricerca se usasse regolarmente il metodo scientifico per ridurre il potere discrezionale dei decisori e aumentare l'estensione della sfera civile dove si possono condurre analisi qualificate - non attraverso la pseudodemocrazia di internet - dei dati e dei problemi sui quali si dovranno poi prendere le decisioni. Usando statistiche, analisi e controlli, e lasciando comunque alla politica l'ultima parola sulle decisioni da prendere, si potrebbero istruire discussioni pubbliche davvero informate e oneste sia sulla vendita dell'Alitalia o di una grande industria dell'automobile, su come e dove investire per creare reti efficienti di telefonia mobile, su quali siano le energie rinnovabili davvero ecologiche ed economiche o come promuovere le costruzioni antisismiche. Senza dimenticare le terapie innovative in medicina, le biotecnologie in agricoltura, etc. Gli scienziati, a loro vota, dovrebbero essere più onesti e trasparenti, andando spontaneamente in aiuto delle istituzioni politiche e giudiziarie attraverso la creazione di albi di esperti disciplina per disciplina, che svolgere compiti di consulenza per politici, magistrati o giornalisti.

L'analisi
Chi guida dipartimenti e laboratori non ha puntato sui giovani cervelli ora in fuga

Nella confusione attuale tutti si sentono autorizzati a parlare e, in genere, a urlare più forte per imporsi su chi è troppo incerto. E nessuno paga i costi per aver detto una fesseria che è stata usata per decisioni sbagliate. Così come non ci si ricorda mai delle balle dette da sedicenti scienziati e professionisti. Tenere un piccolo registro online e scrivere un programma informatico, certificato a livello governativo, che consenta di accedere e usare utilmente la messe di dati disponibili per sapere da chi fargli meglio per studiare e decidere politicamente in merito a una questione tecnica, sarebbe banale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Mosti

A novembre l'affidamento alla società dove ha il 7% di partecipazione azionaria la vicesindaco e assessora al controllo analogo

Spin Off Unisannio, incarico da 5mila euro

Il gruppo Pd non fa sconti: «Convocazione di un Consiglio comunale, la Serluca deve dimettersi»

Antonio Tretola

C'è uno sviluppo di rilievo nel rapporto tra l'Asia spa e la Spin Off Unisannio, una srl in cui ha partecipazioni azionarie pari al 7,69% l'assessora al controllo analogo e attuale vicesindaco Mariacarmela Serluca.

In una nota di chiarimento aveva definito il protocollo d'intesa tra le due società "un'opportunità senza che questo generi dei costi" e in conferenza stampa giovedì mattina Madaro e la vicesindaco avevano specificato la volontà di tenere in piedi il rapporto "senza oneri per Asia".

Ma il documento, di cui è entrato in possesso *Il Sannio quotidiano*, mostra che gli oneri ci sono e che un affidamento con risvolto finanziario è stato già eseguito a favore di Spin Off Unisannio. La data dell'affidamento è il 7 novembre del 2017. Si tratta di un incarico per attività di consulenza tecnico-scientifica finalizzata alla realizzazione di un piano per l'aggiornamento del modello di organizzazione e controllo.

La procedura adoperata è quella dell'affidamento diretto. Invitate tre società (la Risk Conslting, la Theorema di Roma e la Qsm di Catania), l'incarico vero e proprio viene affidato invece proprio alla società in cui ha azioni la vicesindaco. L'importo dell'incarico di cinquemila euro.

Se il Partito democratico aveva chiesto già le dimissioni dell'assessore in presenza di un semplice protocollo d'intesa, ora con l'affidamento di un incarico da cinquemila euro la dose viene naturalmente rincarata e la promessa è quella di portare la questione direttamente in Consiglio comunale: "Avendo approfondito l'istruttoria e i documenti - spiega in una nota congiunta a Il Sannio quotidiano l'intero gruppo del Partito democratico a Palazzo Mosti - sulla vicenda Serluca-Spin Off Unisannio-Asia e avendo appurato l'esistenza di un documento che testimonia chiaramente l'esistenza di un rapporto a titolo oneroso e non totalmente gratuito tra l'Asia e la società in cui ha azioni l'assessora , al cospetto di dichiarazioni non attendibili e assolutamente non rispondenti al reale rese dall'amministrazione Mastella e dalla stessa assessora, è nostro dovere chiedere l'immediata convocazione di un Consiglio comunale urgente in cui l'Esecutivo e la stessa Serluca si facciano carico di chiarire una volta e per tutte i rapporti tra Spin Off e Asia e perché non è stata detta tutta la verità alla comunità di Benevento. La vicenda deve approdare in Aula. E' nostro dovere politico e istituzionale - conclude poi il gruppo del Partito democratico al Comune - chiedere le immediate dimissioni dell'assessora Serluca dalla carica di vicesindaco con delega al controllo analogo, cioè alla vigilanza sulle spese dell'Asia. Invitiamo il sindaco Clemente Mastella ad assumere un profilo e un tono istituzionale che tenga conto della delicatezza della questione", conclude il Pd.

Affidamento di un incarico a una società in cui l'assessora ha il 7%, il Sindaco però non la scarica

Caso Asia-Spin Off Mastella: «Fiducia in Serluca»

Dalla maggioranza le consigliano però di «rimuovere il problema»

Antonio Tretola

Clemente Mastella blinda l'assessora Serluca. Il sindaco non ci sta ad esporre un suo assessore ad un tritacarne mediatico.

E se in privato l'avrà invitata, come naturale, ad una molto maggiore prudenza su un terreno molto scivoloso per chiunque ricopra incarichi pubblici (come le partecipazioni azionarie in società che poi lavorano proprio con il pubblico) in pubblico non scarica un'assessora con cui si è stabilito, anche per la delicatezza dell'incarico che la prof riveste nell'Esecutivo, un rapporto politico-amministrativo considerevole: "Conosco il fare integerrimo della Serluca e ribadisco che sinora l'Asia non ha cacciato un euro per Spin Off Firm".

Con questa frase il Sindaco cerca di costruire un cerchio protettivo attorno all'assessora che del resto deve avere la sua fiducia. Al gruppo Pd (che vuole sul tema un Consiglio comunale aperto) risponde invece proprio l'assessora con una nota a *Il Sannio Quotidiano:* "L'affidamento alla Firm - Spin-off da parte dell'Asia è stato dato a seguito di una procedura ad evidenza pubblica fatto dall'Asia al fine di individuare un soggetto qualificato secondo quanto stabilito dalle leggi e dal regolamento interno dell'Asia sugli affidamenti sotto soglia. Alla procedura a massimo ribasso hanno risposto diverse società. L'affidamento è stato dato dal Rup, dott. Romito, in relazione al fatto che l'offerta presentata è stata la più conveniente per l'Asia. È bene precisare che non è stato corrisposto ad oggi alcuna somma. In ogni caso all'interno della FIRM gli incarichi vengono affidati ad un socio che si occupa dell'incarico stesso e certo non a me. C'è stato un atto di affidamento interno ad un socio della Firm che dovrà seguire il lavoro. Quindi non c'è nessun incarico affidato a me. Tra l'altro mi preme evidenziare per l'ennesima volta che cosa diversa è il protocollo d'intesa con la Firm che invece è teso a favorire la partecipazione degli studenti universitari come tirocinanti e per fare progetti di ricerca. Pertanto alla luce di tutte le polemiche sollevate da chi parla di un incarico dato con procedure ad evidenza pubblica, seguite dal dott. Romito, dove io non ho nessun incarico per il lavoro affidato e che ho nello spin-off una partecipazione del 7%, non vedo quale utile potrei ottenere da questo affidamento".

Insomma l'assessora garantisce che non guadagnerà nulla dall'incarico, né ricaverà qualsivoglia utile. Dalla sua maggioranza le arriva però il 'consiglio' del coordinatore cittadino di Forza Italia (nonché avvocato di fama in città) Vincenzo Sguera, interpellato sul caso da *Il Sannio Quotidiano*: "Mi riservo di approfondire la questione che per ora concosco tramite l'articolo de Il Sannio, sebbene documentato. Certamente non è un problema di natura economico-giuridica, piuttosto si valuta un profilo di opportunità: certamente sarebbe, anche per togliere tutti d'impaccio e spegnere i riflettori, rimuovere il problema anche rinunciando, come ho fatto io appena eletto, ad una partecipazione azionaria, peraltro non trascendentale".

L'impianto della Provincia sarà adeguato agli standard infrastrutturali olimpici

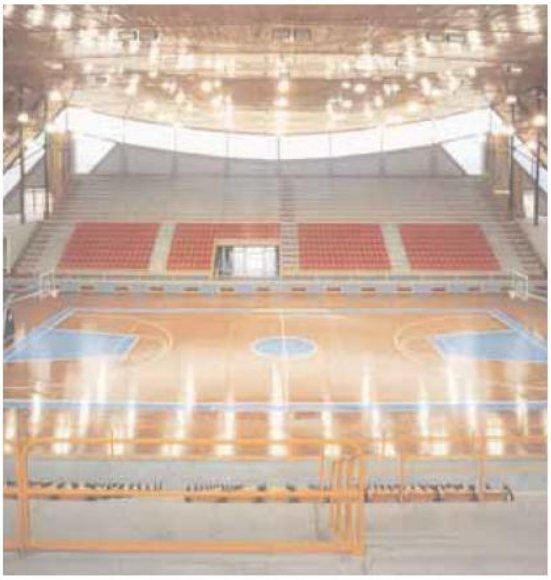
Palatedeschi, si avvicina la riqualificazione

Approvato dalla Rocca dei Rettori il progetto per la riqualificazione del complesso sporivo "Palatedeschi", ubicato nel rione Libertà in via Rivellini, per adeguarlo agli standard necessari al suo uitilizzo per le Universiadi 2019 in Campania.

Si tratta di una delle strutture che ospiteranno eventi legati alla grande manifestazione sportiva internazionale, seconda per importanza soltanto alle Olimpiadi.

La circostanza ha fatto scattare la necessità di un suo adeguamento infrastrutturale, essendo stata individuata da delegati della Federazione Internazionale dello Sport Universitario e del Centro Universitario Sportivo Italiano come impianto idoneo allo svolgimento di alcune competizioni sportive inserite nel programma delle Universiadi in programma nei mesi di Luglio e Agosto 2019.

La Provincia di Benevento - accogliendo l'input proveniente dall'apposita struttura commissariale - ha così deciso di accelerare alla luce dello studio di fattibilità relativo agli interventi necessari e del progetto presentato da uno studio professionale aggiudicatorio della redazione dell'intervento.



Programmato il quadro economico di spesa per l'importo complessivo di € 920.603,92 così composto: €. 718.820,67 per lavori compreso di oneri di sicurezza non soggetti a ribasso; €. 201.783,25 per somme a disposizione dell'amministrazione.

Risorse che saranno rese disponibili con apposito stanziamento da parte dell'Agenzia Regionale per le Universiadi 2019 secondo una schema di impiego dei fondi già determinato circa un anno e mezzo fa.

Domani l'approfondimento della Fisac Cgil presso il rettorato Unisannio

Lavoro bancario tra crisi e cambiamenti

La Fisac Cgil di Benevento promuove, martedì 10 aprile, alle ore 17.00, presso la Sala Rossa dell'Università degli Studi del Sannio, in piazza Guerrazzi a Benevento, un convegno dal titolo 'Le responsabilità del lavoro in banca'.

L'incontro, in cui interverranno docenti della Università del Sannio e della Parthenope di Napoli, vuole essere un'occasione di riflessione sui rischi professionali del lavoro finanziario, attraverso l'analisi della normativa antiusura, ma anche delle regole sull'antiriciclaggio e sulla vendita dei prodotti finanziari, che - oggi più che mai - necessitano di attenzione e conoscenza, e sono elementi di tensione nell'attività lavorativa. Il convegno, nelle tematiche e nell'organizzazione, è pensato per attrarre e consentire la massima partecipazione agli addetti del settore, ma è aperto anche ai rappresentanti degli ordini professionali, che sono stati invitati ad esprimere possibili punti di discussione e riflessione sulle tematiche in oggetto.

L'iniziativa è la prima di una serie di appuntamenti che la Fisac Cgil ha intenzione di promuovere, per analizzare le varie problematiche della professione bancaria, in considerazione dei notevoli cambiamenti (contrattuali, metodologici, sociali) in atto, che meritano senz'altro approfondimento e discussione.

Corsa contro il tempo per rimediare ai ritardi

Universiadi, pubblicato il bando per le medaglie

Pubblicato su impulso del Commissariato per le Universiadi il bando per le medaglie dell'evento sportivo internazionale in programma per l'estate del 2019 in Campania.

"Le medaglie dell'Universiade 2019" è una proposta rivolta ad Atenei e poli accademici della Campania e gli studenti potranno partecipare in forma singola o in gruppo. Secondo quanto richiesto nel documento programmatorio le medaglie dovranno inculcare e rispettare i valori dello sport olimpico: pace, fratellanza tra i popoli, universalità.

Contestualmente gli stilemi delle medaglie dovranno anche rispecchiare caratteristiche e peculiarità della Campania come regione ospitante il grande evento sportivo, il più importante dopo le Olimpiadi.

Una apposita commissione valuterà e giudicherà i progetti presentati: alla proposta vincitrice sarà assegnato un primio pari a diecimila euro spendibile in materiali,

attrezzature e borse studio. Un bando che è segno della volontà della struttura commissariale di pedalare di buona lena per recuperare il tempo perduto fin qui. Circostanze che hanno spinto nelle scorse settimane il commissario per le Universiadi il prefetto Luisa Latella a preconizzare finanche il rischio che l'evento possa saltare. La volontà evidentemente è di fare tutto il possibile affinché le cose vadano bene e si possa recuperare terreno a partire dalle medagli, per il progetto vincente con cui elaborare gli specimen con cui forgiarle ed ancora di più arrivare puntuali all'appuntamento del 30 aprile quello per approvare i bandi di affidamento per gli interventi di riattazione sulle strutture che dovranno ospitare gli eventi sportivi. Progetti che dovrebbero vedere una decisa accelerazione e poi una rapida esecuzione per evitare che possa avverarsi la previsione più sfavorevole: quella sull'annullamento dell'iniziativa ed anche l'altra di un suo possibile ridimensionamento che comunque avrebbe il sapore di un grave smacco e che la Campania deve assolutamente evitare, con una sinergia istituzionale ed uno spirito di compattezza doveroso rispetto ad una iniziativa di tale importanza internazionale.

Laureati, Italia penultima nella Ue: sono solo il 16,3%

EUROSTAT

ROMA L'Italia resta agli ultimi posti in Europa per numero di laureati. Secondo i dati Eurostat provvisori per il 2017, solo una persona su sei in età da lavoro (il 16,3% di coloro che hanno tra i 15 e i 64 anni) ha la laurea, un dato in aumento rispetto al 2016 di 0,6 punti ma ancora molto distante dalla media europea (27,7%). Peggio di noi ci sono solo i rumeni.

Le donne si confermano più studiose e perserveranti. I laureati maschi italiani in età da lavoro sono appena il 13,7% (12 punti percentuali in meno rispetto alla media di genere Ue che è il l 25,7%). Le donne invece sono il 18,9% (dato che è comunque sotto di oltre 10 punti rispetto alla media di genere Ue). La crisi ha portato molti italiani a dedicarsi di più allo studio (tanto il lavoro non si trovava): dal 2008 ad oggi i laureati maschi sono aumentati di 2,4 punti (contro i 5,2 nella media Ue), mentre le laureate donne hanno guadagnato 4,9 punti (contro 7,8 della media Ue). Le percentuali di laureati crescono nelle fasce di età più giovani ma resta ampia la distanza con la media Ue. Tra i 25 e i 34 anni in Italia nel complesso ha concluso il percorso universitario il 26,4% delle persone contro il 38,8% in Ue. L'Italia d'altro canto ha ancora un'altissima percentuale di persone che ha raggiunto al massimo la licenza media: 41,1% tra coloro che hanno tra i 15 e i 64 anni contro il 26,2% in Europa.

I millennials e gli stranieri: il valore prevale sulla paura

Più aperti alla convivenza, ma preoccupati per il lavoro

di **Francesca Barbieri**

Il desiderio più grande dei giovani? Lasciarsi alle spalle una crisi economica che li ha schiacciati in difesa e ne ha bloccato i progetti di vita, per essere messi finalmente nelle condizioni di diventare parte attiva di un processo di cambiamento e di sviluppo del Paese che guardi con ottimismo al futuro.

L'aspirazione di "rivolgere" in positivo i cambiamenti, che emerge in maniera netta dal «Rapporto giovani» 2018, l'indagine promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, riguarda anche l'immigrazione. «Esiste una preoccupazione per la possibile concorrenza sul lavoro soprattutto per chi ha titolo di studio basso – spiega Alessandro Rosina, ordinario di demografia e statistica sociale e tra i curatori del Rapporto Giovani - ma prevale la consapevolezza che nel complesso l'immigrazione, se ben governata, aiuta in prospettiva il paese a crescere. Quando si chiede in modo esplicito di esprimersi verso la componente regolare, solo circa uno su tre mantiene una posizione negativa».

Restringendo l'obiettivo proprio sui migranti regolari, il 58% dei giovani intervistati dal Toniolo (il campione è di 9mila persone tra i 18 e i 34 anni) ritiene che gli stranieri contribuiscano a migliorare la vita culturale dell'Italia e circa la metà (48,8%) è convinto che aiutino a rendere il nostro paese un posto migliore dove vivere.

«I Millennials italiani – sottolinea Rita Bichi, ordinario di sociologia alla Cattolica e tra i curatori del Rapporto - rispetto al passato dimostrano una maggiore apertura, anche se rimangono i sintomi della percezione della presenza degli immigrati come fonte di problemi economici e in grado di peggiorare il livello di sicurezza del paese». Se consideriamo infatti l'atteggiamento dei giovani nei confronti degli immigrati in generale (compresi gli irregolari), il 57,6% si dichiara abbastanza o molto d'accordo sulla capacità degli extracomunitari di aumentare l'insicurezza, percentuale ben più alta rispetto al 33,8% riferita ai soli immigrati regolari (si veda l'infografica sottostante).

«I giovani – prosegue Bichi - sono la fascia di popolazione che paga di più lo scotto della crisi economica iniziata del 2007 e, ancora oggi, ne subisce le conseguenze con tassi di disoccupazione molto elevati. Da questo punto di vista sono i più preoccupati della possibile incidenza della presenza straniera sul mercato del lavoro. Ma il loro atteggiamento è ambivalente: se da un lato prevale la diffidenza, il timore, la chiusura, dall'altro risalta la diversità intesa come valore». Più del 60% dei Millennials pensa che in condizioni di scarsità di lavoro, si dovrebbe dare la precedenza agli italiani rispetto agli immigrati, ma c'è quasi un 15% degli intervistati che sostiene invece di non essere per nulla d'accordo con questa affermazione e il 23% dichiara di essere poco d'accordo.

«I giovani sono la fascia di popolazione con la più ampia possibilità di muoversi e viaggiare di sempre – spiega Bichi - e hanno già fatto esperienza della convivenza quotidiana con gli stranieri. Hanno dunque una maggiore familiarità con chi arriva da altri paesi, che si traduce in una maggiore facilità nelle relazioni».

Più in generale, le nuove generazioni vorrebbero uscire dalla condizione di difesa rispetto a un presente che non funziona e passare in attacco rispetto al nuovo. «Vorrebbero essere riconosciuti non per quello che manca e che il passato non può più garantire - conclude Rosina -, ma attraverso quello che possono essere e dare al paese per costruire un futuro migliore, coerente con proprie sensibilità, valori e progetti».

Secondo Rosina ci sono però tre limiti da superare: «Il primo è la maggiore esposizione al rischio di distrazione e demotivazione rispetto alle generazioni precedenti. Se non vengono incoraggiati, inseriti in contesti formativi e di lavoro stimolanti rischiano di perdersi e abbandonare. Il secondo limite è il fatto che i giovani italiani rimangono immaturi più a lungo, intrappolati nella condizione iperprotetta di figli anziché misurarsi presto con gli impegni e le responsabilità dell'età adulta. Il terzo è lo schiacciamento sul presente, non tanto per mancanza di progetti, quando per carenza di strumenti adeguati che consentano di orientare positivamente le proprie scelte davanti al mondo che cambia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani e gli immigrati regolari

Risposta alla domanda:
Quanto sei d'accordo con queste affermazioni in riferimento agli immigrati regolari?

	Per nulla d'accordo	Poco d'accordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo
Rendono l'Italia un posto insicuro	21,3%	44,9%	25,1%	8,7%
Aiutano a migliorare la vita culturale dell'Italia	12,2%	29,8%	48%	10%
Peggiorano l'economia dell'Italia	23,8%	43,5%	24,5%	8,2%
Aiutano a rendere l'Italia un posto migliore dove vivere	13,6%	37,6%	41,3%	7,5%

Fonte: Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo - campione di 9mila giovani tra i 18 e i 34 anni

Confronti. Più dispersione scolastica, meno laureati e meno occupati rispetto agli altri grandi Paesi Ue

Abbandoni e Neet, i ritardi italiani

Vorrebbero dipendere di meno dalla famiglia di origine. Una scuola più incisiva per rafforzare tutte quelle competenze utili alla vita e al lavoro. Strumenti più avanzati per costruire il proprio percorso professionale. Restringendo l'obiettivo su scuola e orientamento al lavoro sono queste le aspirazioni dei giovani che emergono dall'edizione 2018 del Rapporto dell'Istituto Toniolo. «Rispetto agli altri paesi - spiega Alessandro Rosina, tra i coordinatori della pubblicazione - troppi under 35 italiani sono nella condizione di Neet ». I ragazzi not (engaged) in education, employment or training rappresentano in Italia il 26% della popolazione tra i 15 e i 34 anni, rispetto a una media Ue del 15,6%. Senza contare che gli abbandoni scolastici - nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni - è ancora oltre la media europea, al 13,8% rispetto al 10,7 %.

«Se i giovani trovano lavoro - commenta Rosina - è soprattutto grazie a canali informali e all'aiuto dei genitori. Più alto, inoltre, è il rischio di scarso allineamento tra livello di formazione e lavoro svolto». Non a caso la percentuale di chi afferma di avere un'aspirazione professionale ma non sa se riuscirà a realizzarla - in base ai risultati del Rapporto - è pari al 40,7%, rispetto al 35,3% dei coetanei spagnoli, al 33,6% dei francesi e a valori sotto il 30% di inglesi e tedeschi.

«Nonostante i numerosi problemi che caratterizzano la scuola italiana, proseguire gli studi fino all'istruzione terziaria può fare ancora la differenza - sottolinea Rosina -. La sfida, però, è tutt'altro che vinta. C'è ancora molta strada da compiere nella direzione di un sistema di istruzione e formazione capace di intrecciare i propri programmi con i progetti dei giovani, che offra loro adeguati strumenti per leggere e intervenire nella realtà».

I giovani assegnano all'orientamento una rilevanza strategica, abbinato allo sviluppo di competenze "abilitanti" sul versante professionale e lavorativo. Sullo scacchiere europeo in Italia, dove i raccordi tra scuola e lavoro sono meno strutturati, i giovani cercano di compensare il gap attivandosi di più, sia nella forma di una più ampia partecipazione alle attività organizzate da istituzioni pubbliche, sia documentandosi e interagendo maggiormente attraverso la Rete (è così per oltre il 71% dei giovani rispetto al 62% della Spagna, al 68% della Francia, al 54% della Germania e al 52% della Gran Bretagna). «Dai dati esce la conferma dell'importanza - conclude Rosina – di sostenere in modo più solido la transizione scuola-lavoro anche attraverso maggiori azioni integrate di orientamento sulle scelte formative e su come muoversi nel mercato del lavoro realizzate in collaborazione sistemica tra istituzioni locali, imprese e scuola».

Fr. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nostri punti deboli

Abbandoni scolastici, laureati, occupati e Neet. Valori % riferiti alla popolazione giovanile

	Early school leavers 18-24 anni	Laureati 15-34 anni	Occupati 18-29 anni	Neet 15-34 anni
ITALIA	13,8	15,6	28,6	26,0
Spagna	19,0	29,3	33,8	19,5
Francia	8,8	29,6	44,3	15,7
Germania	10,3	18,6	59,2	10,5
Gran Bretagna	11,2	34,7	62,9	13,0
Ue 28	10,7	25,2	48,3	15,6

Fonte: Eurostat

Osservatorio 2018. Il rapporto realizzato dall'Istituto Toniolo, sostenuto da Fondazione Cariplo e Intesa Sanpaolo, è giunto alla quinta edizione. Sarà in libreria tra il 16 e il 20 aprile, edito da «Il Mulino»

Noi e gli altri. Il 58% degli intervistati ritiene che gli immigrati regolari contribuiscano a migliorare la vita del Paese

Erasmus+

Iscrizioni al via per Erasmus+ digitale

Maria Adele Cerizza ▸ pagina 15

ESTERO

Partono le iscrizioni per Erasmus digitale

Maria Adele Cerizza

La Commissione europea "scommette" sull'Erasmus+ virtuale, un progetto per promuovere il dialogo interculturale e a migliorare le competenze di almeno 25mila giovani attraverso strumenti di apprendimento digitali nel corso dei prossimi due anni. Il progetto coinvolge i 33 paesi del programma Erasmus+ e la regione del Mediterraneo meridionale, Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Palestina, Siria e Tunisia.

I giovani dei vari paesi potranno, per esempio, collegarsi una volta alla settimana per discutere argomenti come lo sviluppo economico o i cambiamenti climatici, con l'aiuto di materiale preparatorio che verrà preventivamente distribuito e assistiti da un moderatore. Ci saranno dibattiti moderati da facilitatori, gruppi di progetto transnazionali, corsi e formazione professionale online.

Nella fase preparatoria lo scambio virtuale Erasmus+ ha suscitato l'interesse delle università e delle organizzazioni giovanili e sono stati già conclusi 50 partenariati e formate 40 persone per la moderazione dei dibattiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

europa.eu/youth/erasmusvirtual
Il sito dell'Unione europea dove trovare tutti i dettagli per partecipare al programma Erasmus plus virtuale

BUSINESS E TECNOLOGIA

Così l'intelligenza artificiale va a caccia del nuovo Ronaldo

Dario Acquaro • pagina 12

Macchine e algoritmi a caccia del nuovo Ronaldo

Analisi predittive in base ai dati sulle performance dei giocatori

Dario Aquaro

Questo campionato di serie A è stato rubricato come la stagione del Var, il video assistant referee. Due anni fa era stato invece il turno della goal line technology. Aprendosi a nuovi strumenti, il pallone nazionale prova così a mettersi in pari con altre discipline (rugby, tennis, basket), dove la moviola in campo e l'uso di sensori sono rodati da tempo. Ma tra il semplice occhio di falco (hawk-eye) e il temuto immaginario di un'arena calcata da soli robot c'è un mare di applicazioni tecnologiche che sta già cambiando il modo di fare e vivere lo sport.

Dal campo agli spalti, dagli schermi al management, fino al giornalismo, la breccia più sofisticata e dirompente è quella dell'intelligenza artificiale (AI), che significa analisi dei big data, machine learning, deep learning, e che nell'industria sportiva può avere significativi impatti su alcuni importanti temi: misurazione delle prestazioni degli atleti o delle squadre, gestione della relazione con i fan e con gli sponsor.

«Parliamo di soluzioni che autoapprendono, algoritmi capaci di elaborare molte più informazioni del cervello umano, e quindi di sostegno alle scelte delle società, nell'ottimizzazione degli investimenti e nella tutela degli asset patrimoniali che sono i giocatori, oltre il marchio» spiega Claudio Rorato, direttore dell'Osservatorio Innovazione digitale nell'industria dello sport, del Politecnico di Milano.

A scanso di equivoci, la decisione finale (quali atleti acquistare, quando e come schierarli, eccetera) spetta sempre all'uomo. «Per questo l'AI non va vista come una minaccia alla professione di tecnici e dirigenti, ma come un supporto che contribuisce a migliorare la qualità e la velocità delle scelte. Nell'ambito del management – prosegue Rorato – è utile, per esempio, al coinvolgimento dei fan attraverso esperienze di "second screen" (smarthpone e tablet), nelle interazioni via social (sistemi di chatbot, si veda il Sole 24 Ore del 26 febbraio, ndr), e nella profilazione degli stessi tifosi, per aumentarne la fidelizzazione con servizi più mirati e per consentire agli sponsor investimenti più efficaci».

Performance e valutazioni

Ci sono poi i temi "caldi" della match-analysis e dello scouting. «Troverò il nuovo Totti grazie all'intelligenza artificiale», ha detto il presidente della Roma, James Pallotta, alla Sloan Sports Analytics Conference del Mit di Boston. La puntuale stima delle performance e la definizione dell'effettivo valore di un atleta sono ad esempio gli obiettivi di Wallabies, startup milanese nata nel 2016 e attiva de facto da circa un anno, che lavora su un database di oltre 30mila calciatori, provenienti da undici campionati (gli europei più quello argentino e brasiliano). «I dati sono acquistati da grandi gruppi internazionali», racconta uno dei tre fondatori, il commercialista Luigi Libroia. «Mentre le prestazioni di ogni calciatore vengono elaborate dagli algoritmi rispetto a 580 variabili, per 14mila "eventi" di gioco a partita, così da trovare gli atleti comparabili, il loro valore di mercato, il ranking, e arrivare a un'analisi predittiva delle performance future. In più, con l'aiuto di uno psicologo dello sport, ora stiamo mappando anche le caratteristiche psicoattitudinali».

Alcuni grandi club di serie A, così come il Palermo per la sua battaglia in tribunale contro l'istanza di fallimento, si sono affidati a Wallabies per la valutazione delle rose. Ma la startup milanese – che si avvale del programma BizSpark Plus di Microsoft – promette di facilitare anche il lavoro dei talent scout in giro per il mondo. Per scovare magari il nuovo Cristiano Ronaldo. «Persino un nutrito staff di persone quante partite e quanti giocatori è in grado di vedere e analizzare realmente?», si chiede Libroia. Domanda retorica. Senza contare che i risultati degli algoritmi intelligenti di Wallabies potrebbero ben integrarsi con i servizi (complementari) offerti da Wyscout, piattaforma online del calcio internazionale, nata a Chiavari nel 2004 e ora punto di riferimento per le statistiche e i materiali video dei calciatori.

Metriche oggettive

Una dimostrazione scientifica della "conoscenza" che si può estrarre dai dati statistici (come quelli di Wyscout), arriva dall'ultimo paper – in attesa di pubblicazione – elaborato dall'«esploratorio» su Sport data analytics di SoBigData, l'infrastruttura di ricerca europea coordinata dall'hub pisano della data science. «Partendo dall'etichettatura degli eventi delle partite dei campionati europei di calcio negli ultimi quattro anni, abbiamo sviluppato delle metriche oggettive e trasparenti per la valutazione e la comparabilità delle performance: un ranking verificato poi da osservatori professionali», dice il professor Dino Pedreschi dell'Università di Pisa, che ha partecipato allo studio insieme al collega Paolo Ferragina e ai ricercatori del Cnr Fosca Giannotti, Paolo Cintia, Luca Pappalardo.

E mentre le macchine si esibiscono ormai nella produzione di articoli giornalistici "data-driven", il gruppo pisano ha studiato anche i voti affibbiati ai calciatori da tre principali quotidiani sportivi italiani. Voti spesso influenzati da situazioni "di contesto" (ad esempio: quanto il risultato finale sia stato sorprendente rispetto alle attese). «Aggiungendo queste variabili – osserva Pedreschi – i giudizi del "cronista" artificiale diventano indistinguibili da quelli del "collega" in carne e ossa». Non è (solo) Fantacalcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quinta e ultima puntata

Le precedenti sono state pubblicate il 26 febbraio, il 12, 19 e 26 marzo

APPROFONDIMENTO ONLINE

Dossier sull'intelligenza artificiale
www.24o.it/tecnologia-business

Eventi di gioco. Sono le variabili tecniche (passaggi, tiri, controlli, eccetera) esaminate dalla startup Wallabies

580

A tutto campo. Tecnologie smart per ottimizzare i rapporti con i tifosi e gli investimenti degli sponsor

Campioni futuri. La machine learning consente di scovare nuovi talenti (come Cristiano Ronaldo: *nella foto la sua prodezza martedì scorso contro la Juventus*) e misurare anche il loro potenziale valore economico

Il corsivo del giorno

di **Stefano Montefiori**

MEZZO SECOLO DOPO IL '68 OCCUPAZIONI E BOTTE NEGLI ATENEI DI PARIGI

Il movimento La République En Marche di Emmanuel Macron si definisce «di destra e di sinistra» e tende a occupare tutto lo spazio politico al centro e ai suoi lati. Una delle possibili conseguenze indesiderate del suo successo è che il dissenso politico — o almeno quel che ne resta — si radicalizzi.

Sta succedendo in Parlamento, dove i Républicains (la destra tradizionale) di Laurent Wauquiez, per esistere, sono sempre più tentati dall'assumere posizioni e toni vicini al Front National, e dove il PS (la sinistra tradizionale) del neo-segretario Olivier Faure, per risorgere, deve strappare elettori agli «insubordinati» di Jean-Luc Mélenchon.

Ma una radicalizzazione della lotta politica sembra verificarsi anche fuori del Parlamento, in particolare nelle università. Venerdì sera una trentina di estremisti di destra, con i passamontagna e i caschi in testa, al grido di «liberiamo la facoltà» hanno lanciato pietre, fumogeni e bottiglie contro circa 300 militanti di sinistra (studenti e non) che occupano l'università Tolbiac di Parigi. La protesta contro la riforma «Parcoursup» (che rende più selettivo l'accesso agli studi universitari) voluta dal governo si sta estendendo in tutta la Francia. Una parte dei professori appoggia gli studenti, altri docenti sono favorevoli alla riforma, altri ancora sono arrivati a incoraggiare la squadra di estremisti di destra mascherati che, la notte del 22 marzo scorso a Montpellier, hanno sgomberato l'aula magna brandendo i bastoni e ferendo tre ragazzi. Il preside Philippe Petel è stato visto parlare agli aggressori, incoraggiandoli prima che questi dessero l'assalto, ed è stato costretto a dimettersi.

A pochi giorni dal cinquantesimo anniversario della rivolta studentesca del maggio '68, il presidente della Conferenza dei presidi, Gilles Roussel, si dice preoccupato: «C'è il rischio che i dibattiti sulla riforma si trasformino in scene di violenza che non siamo in grado di gestire».

RISARCIMENTI. CONTI PIÙ SALATI

Danni da burocrazia, 4mila istanze l'anno

Antonello Cherchi ▸ pagina 8

I danni della burocrazia

CITTADINI E GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

Il contenzioso. Il primato delle cause è sugli appalti Seguono università, edilizia e pubblico impiego

Bloccati dalla Pa: caccia ai rimborsi

In cinque anni 21mila ricorsi - Risarcimenti più snelli e commisurati alla perdita subita

di **Antonello Cherchi**

Risarcimento del danno: è la pretesa, in media, di 4mila ricorsi l'anno. Tanti ne arrivano sulle scrivanie dei giudici amministrativi, che si trovano a dover quantificare l'entità del "torto" subito dal cittadino da parte della pubblica amministrazione. La parte del leone spetta agli appalti, con una media, tra primo grado e appello, di 600 ricorsi l'anno.

Un contenzioso, dunque, significativo, che di recente ha conosciuto alcune pronunce del Consiglio di Stato innovative. Una, in particolare, ha sancito il diritto del ricorrente di essere risarcito per il periodo in cui la pubblica amministrazione gli aveva fatto perdere il reddito. Un conteggio effettuato senza passare per le perizie e le consulenze tecniche, ma semplicemente andando a guardare gli ultimi bilanci depositati. Un precedente importante, che potrebbe avere ricadute anche in relazione a un eventuale danno erariale provocato dall'amministrazione che ha innescato il ricorso. Profilo di cui si occuperà la Corte dei conti, alla quale il Consiglio di Stato ha trasferito le carte.

Verdetti battistrada

Il ministero dei Beni culturali - il contenzioso è stato innescato da una soprintendenza - dovrà, infatti, sborsare migliaia di euro. La sentenza - la 1457 di inizio marzo, si veda anche il Sole 24 Ore del 16 marzo - ha solo indicato la via per arrivare a calcolare il danno subito dall'impresa - due anni di redditi mancati - ma non ha fornito cifre. Tuttavia, da alcuni indicatori economici citati nella decisione, si può presumere che il conto da pagare sarà piuttosto salato.

D'altra parte, la società danneggiata è stata vittima di quello che, secondo i giudici, «appare come un vero e proprio "accanimento" nei confronti dell'iniziativa imprenditoriale». L'azienda, infatti, dopo aver ottenuto le autorizzazioni per una struttura balneare a Fasano (Brindisi), compresa quella paesaggistica da parte della Soprintendenza, si è vista, per due volte, bloccare i lavori da un'altra Soprintendenza. Stop per altrettante volte censurato dal Tar e dal Consiglio di Stato.

Per i giudici (relatore Giordano Lamberti, presidente Luigi Carbone) «la funzione amministrativa viene a rivestire anche un ruolo di preminente importanza per la creazione di un contesto idoneo a consentire l'intrapresa di iniziative private, anche al fine di accrescere la competitività del Paese nell'attuale contesto internazionale, secondo la logica del confronto e del dialogo tra Pa e cittadino».

Concetto su cui aveva avuto modo di soffermarsi pure Alessandro Pajno aprendo per la prima volta da presidente del Consiglio di Stato l'anno giudiziario del 2016. Va «fugato il dubbio - aveva affermato - che la nostra giustizia possa talvolta essere percepita come "a-economica"» e per questo occorre che «acquisisca ancora di più la capacità di cogliere le ricadute sistemiche delle sue decisioni sull'economia».

La materia degli appalti è, da questo punto di vista, sensibile. Spesso il risarcimento del danno è chiesto da imprese escluse illegittimamente dalla gara (in tal senso, per esempio, le decisioni del Consiglio di Stato 5444 e 6088 del 2017 e 1828 del 2018). Proprio il tema degli appalti sarà dibattuto il 18 aprile dall'Adunanza plenaria di Palazzo Spada, chiamata a decidere su due orientamenti circa il risarcimento del danno per una gara svolta con affidamento diretto, con esclusione di un concorrente.

C'è, poi, chi si è visto espropriare il terreno per farvi passare un viadotto stradale e ha dovuto chiedere ai giudici di quantificare il diminuito valore del bene dopo la costruzione di quattro piloni (Consiglio di Stato, decisione 5198/2017).

Ci sono, inoltre, i danni causati da procedure concorsuali irregolari: è il caso della questione analizzata nella sentenza 1277/2018, relativa a una dipendente di un'azienda ospedaliera che si è vista scavalcare nella graduatoria da una collega alla quale era stato consentito di integrare i titoli presentati, con conseguente violazione della par condicio (Consiglio di Stato, sentenza 1277/2018). Oppure, per rimanere in tema di lavoro, chi ha chiesto il risarcimento dei danni per la ritardata assunzione in servizio (Consiglio di Stato, sentenza 1061/2018).

Contenzioso di peso

I numeri messi insieme dal segretariato della giustizia amministrativa - elaborazioni che hanno un margine di approssimazione che, in un prossimo futuro, dovrebbe ridursi grazie a nuove modalità di ricerca - dicono di un contenzioso altalenante negli ultimi cinque anni: dalle oltre 3.500 cause, tra Tar e appello, del 2013 si arriva alle 3mila del 2017, con picchi di oltre 4.500 ricorsi nel 2014 e 2016.

Il flusso di fascicoli coinvolge, in primo grado, soprattutto il tribunale della capitale, dove in un lustro sono arrivati più di 11mila richieste di risarcimento del danno. Il Tar di Roma è stato investito, in particolare, di ricorsi in materia di università (circa 550 l'anno), seguiti da quelli sul pubblico impiego (una media di 300 l'anno) e degli appalti (più di 250 l'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMATO DEGLI APPALTI

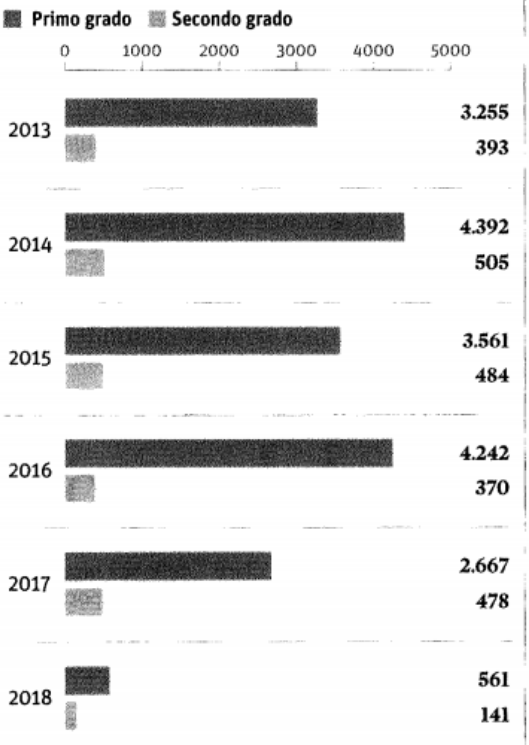
I ricorsi per risarcimento del danno suddivisi per materia depositati negli ultimi cinque anni davanti ai giudici amministrativi

Materie	Tar	Appello*	Totale
Appalti pubblici	2.669	342	3.011
Università	2.532	33	2.565
Edilizia e urbanistica	1.908	401	2.309
Pubblico impiego	2.025	225	2.250
Autorizzazioni e concessioni	1.619	185	1.804
Servizi pubblici	1.569	42	1.611
Espropri per pubblica utilità	631	252	883
Esecuzione del giudicato	527	155	682
Istruzione	501	37	538
Servizio sanitario nazionale	410	88	498
Stranieri	420	12	432
Ambiente	345	69	414
Comune e provincia	347	56	403
Commercio e artigianato	364	34	398
Forze armate	348	42	390
Polizia di Stato	317	35	352
Enti pubblici	264	41	305
Sicurezza pubblica	259	30	289
Agricoltura e foreste	148	62	210
Autorità indipendenti	171	12	183
Professioni e mestieri	158	14	172
Altro	1.146	204	1.350
TOTALE	18.678	2.371	21.049

(*) Consiglio di Stato e Consiglio della giustizia amministrativa per la Regione siciliana

LE RICHIESTE

I ricorsi in materia di risarcimento del danno depositati davanti ai giudici amministrativi negli ultimi cinque anni



Primo grado = Tar; Secondo grado = Consiglio di Stato e Consiglio della giustizia amministrativa per la Regione siciliana

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati del segretariato generale della giustizia amministrativa - Dati dal 1° gennaio 2013 al 27 marzo 2018

Corsi, convegni e stage L'enologia in cattedra

Dal Suor Orsola Benincasa all'Università di Salerno ecco gli atenei che incentivano la cultura del vino

Agraria

Dipartimento di Agraria della Federico II di Napoli: c'è una sezione di "Scienze della Vigna e del Vino" che analizza il settore

Genesi, capitolo 9, versetto 20: «Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna». È forse in queste antiche vicende semitiche, emerse dalle nebbie del mito, che dobbiamo cercare le origini della *Vitis Vinifera* e dell'inebriante succo che nel corso dei secoli ha interpretato, più di altri prodotti, la vocazione dei territori. Quei riflessi ambrati e gli effluvi che stordiscono: basterebbe questo a spiegare un successo che travalica le epoche. Ma il vino può raccontarci ancora tanto sulla storia dell'evoluzione agricola, sui processi di lavorazione prima artigianali e poi industriali, sulle tradizioni regionali e nazionali. Innumerevoli rossi e bianchi influenzati dai più svariati climi, a loro volta protagonisti della cultura e dell'economia di mille diverse contrade. Questo patrimonio di conoscenze non poteva rimaner fuori dalle aule universitarie.

Diversi atenei campani, infatti, hanno istituito in questi anni corsi dedicati all'enologia, promosso convegni sul tema e progetti di ricerca per indagare sulle peculiarità biochimiche o sulle implicazioni commerciali dell'alcolica bevanda.

Nel dipartimento di Agraria della Federico II di Napoli c'è una sezione di "Scienze della Vigna e del Vino" che analizza il settore a partire dagli aspetti microbiologici, fino agli sviluppi tecnologici e aziendali. Particolare attenzione è dedicata poi alle attività di marketing del vino, che vede in Francia e Italia i massimi produttori mondiali, ed alla legislazione europea in materia. Tra i docenti impegnati nella ricerca c'è Luigi Moio, autore del libro *Il respiro del vino* (Mondadori), il quale ritiene che l'oggetto dei suoi studi abbia «nella sua natura più profonda le tracce della terra, dei frutti, del mare, della montagna, del vento, della luce e di tante altre cose che nobilmente rappresenta».

Il vino ha lasciato tracce evidenti anche nell'espressio-

Cin cin in facoltà

Non solo degustazioni: prolificano negli atenei campani i corsi e i progetti di ricerca

ne artistica e letteraria, come ha evidenziato il recente convegno organizzato congiuntamente dall'ateneo federiciano e dall'Università Suor Orsola Benincasa per discutere anche sulle implicazioni storiche e filosofiche di quel "nettare" che Ernest Hemingway considerava "la cosa più civile del mondo".

Il Suor Orsola Benincasa ha inoltre trasfuso tali suggestioni enologiche nel master in Comunicazione del Wine & Food sui territori e nella promozione turistica. Realtà locali che l'Università del Sannio ha deciso di esplorare partendo dalla Festa dell'Uva di Solopaca nella valle Telesina dove ha tenuto una lezione pubblica sulla scienza dei dati nella produzione vinicola. Un *know how* da valorizzare per formare e informare.

Obiettivi condensati nel corso di perfezionamento in Wine Business promosso dall'Università di Salerno per preparare nuovi esperti in «economia, amministrazione, management, marketing e comunicazione delle iniziative imprenditoriali nel comparto vitivinicolo». Tante sfaccettature da studiare e molte altre ancora da approfondire se è vero, come assicura il professor Moio, che «il vino è il mondo intero in un bicchiere».

Marco Molino

© RIPRODUZIONE RISERVATA